



Cesare Fregola*

Quadro di riferimento

Rileggendo *Dal comitato Scientifico*¹ in apertura di questo volume, si può considerare come l'11 marzo 2020, data in cui l'OMS ha dichiarato lo stato di pandemia, abbia segnato uno spartiacque, più o meno ammesso, rispetto alle implicazioni di un'esperienza così inaspettata e complessa. Le quotidianità che abbiamo attraversato, e continuiamo ad attraversare, sono state in parte trasformate, che lo si riconosca o meno, lasciando aperte molteplici possibilità di cambiamento per le istituzioni, le organizzazioni, i luoghi sociali e negli ambienti domestici tutti. Allo stesso tempo, la valorizzazione di ciò che era già consolidato o in evoluzione si trova a confrontarsi con le resistenze all'innovazione e al cambiamento. È come se il periodo dell'emergenza abbia di fatto costituito uno spartiacque che ha dischiuso uno spazio di riflessione profonda, in cui ogni certezza consolidata è stata messa alla prova. La pandemia, come fenomeno globale, ha aperto alla necessità di soffermarsi a rivisitare le modalità di convivenza sociale, ma ha anche evidenziato l'urgente necessità di adattabilità e resilienza necessarie sia a livello personale che collettivo. Le quotidianità si sono trasformate in campi di sperimentazione, in cui si cercano nuovi equilibri tra remoto e presenza, tra intimità e distanziamento. In questo contesto, il cambiamento non è stato una scelta facoltativa né una possibilità, in parte o del tutto, evitabile, ma una condizione imprescindibile per confrontarsi con l'incertezza e riconsiderare le trasformazioni: quelle già evidenti, quelle invisibili ma in atto verso punti di non ritorno, e quelle avviate per la gestione dell'emergenza. Queste ultime, sebbene ancora premature per incidere a livello sistemico, rischiano di riportarci al noto, sciupando così l'opportunità di cambiamenti duraturi che, nel lungo periodo, potrebbero generare benefici significativi; di fatto si parla della complessità, del

* Titolare cattedra Didattica Generale, Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università Europea di Roma. Didatta e Supervisore in contratto in AT di campo Educativo, Roma. PTSTA-E EATA-ITAA. Direttore Scientifico di IAT Journal.

1 Cfr. pp xx

necessario doversi confrontare con le ambiguità e le contraddizioni che introduce, con l'incompletezza, la volatilità². (Fregola, 2020).

Per Edgar Morin (2007), la complessità non è riducibile a schemi lineari di causa-effetto, ma coinvolge molteplici livelli di interazione tra i sistemi, richiedendo una visione olistica per comprendere l'interconnessione tra i fenomeni. Questo numero di IAT Journal si colloca in una prospettiva che abbraccia la «complessità irriducibile», tenendo in considerazione approcci tradizionali e lineari che tendono a semplificare eccessivamente la realtà e nello stesso tempo con una apertura che pone l'accento sul fatto che innovazione e trasformazione sono processi intrecciati con l'apprendimento, dove l'incertezza e l'imprevedibilità non sono semplici criticità, ma elementi costitutivi di una realtà che evolve continuamente. Per questo un filo conduttore che lega i diversi contributi è l'idea che l'apprendimento stesso sia in costante trasformazione. I saperi, le abilità e le competenze sono continuamente sollecitati e ristrutturati in risposta alle nuove situazioni ed eventi posti dalle tecnologie e dai mutamenti sociali. In questo senso, la relazione che ciascuno ha con il proprio apprendimento diventa un atto di co-costruzione, in cui il soggetto non è un ricevitore passivo di informazioni, ma un co-creatore attivo del proprio percorso di conoscenza.

I contributi di questo volume sottolineano che il cambiamento non può essere affrontato solo attraverso approcci tecnici o lineari, ma richiede una profonda problematizzazione. Come notato da Sennett (1998), le soluzioni che cercano di semplificare troppo la complessità ignorano spesso le dimensioni più profonde del processo di apprendimento e di trasformazione. Le metodiche lineari, che tendono a ridurre i fenomeni complessi a serie di passaggi prevedibili, risultano inadeguate per gestire le incertezze che emergono durante i processi di cambiamento. Al contrario, i contributi suggeriscono che l'incertezza stessa è un terreno fertile per l'esplorazione creativa e la co-costruzione di nuovi significati.

Così si è fatto spazio il modello BANI (Brittle, Anxious, Nonlinear, Incomprehensible) che descrive un mondo caratterizzato da fragilità strutturale, ansia collettiva, cambiamenti non lineari e fenomeni spesso incomprensibili. Esso rappresenta l'evoluzione delle dinamiche del contesto VUCA, richiedendo nuove strategie di adattamento, resilienza e flessibilità per affrontare incertezza e discontinuità. Il passaggio dal paradigma VUCA (Volatility, Uncertainty, Complexity, Ambiguity) a quello BANI (Brittle, Anxious, Nonlinear, Incomprehensible) propone una transizione naturale, non solo una risposta reattiva. Se il VUCA descriveva un mondo in rapida evoluzione, con sfide complesse ma comunque gestibili con strategie di adattamento, il modello BANI riflette una realtà in cui le fragilità e l'incertezza non sono solo interpretate, ma fanno parte integrante della nuova normalità. In questo contesto, la capacità di adattamento non si limita più a risolvere problemi contingenti, ma evolve verso l'accettazione di una complessità intrinseca e discontinua, in cui il non-lineare e l'incomprensibile richiedono nuove

2 Rivedizione dell'acronimo VUCA, di derivazione militare, che fu introdotto per la prima volta nel 1987 dall'US Army War College (ossia l'accademia militare americana, l'istituto educativo dell'esercito) per descrivere le caratteristiche del quadro socio-politico globale successivo al crollo del Muro di Berlino; volatilità (Volatility), l'incertezza (Uncertainty), la complessità (Complexity) e l'ambiguità (Ambiguity).

forme di pensiero, azione e apprendimento, più resilienti e flessibili (Mamiani, 2021).

I contributi

I contributi riprendono alcuni temi dell'esperienza pandemica attraverso lo sguardo della nostra comunità professionale e si focalizzano su alcune ricadute delle innovazioni nelle dinamiche umane e sociali, ponendo particolare attenzione al qui e ora e alla problematizzazione di un discorso che dà continuità alle finalità e agli obiettivi della ricerca e dell'azione professionale del mondo AT comunque in modo aperto alle connessioni interdisciplinari.

In particolare, la relazione introduttiva di **Loredana Paradiso** alle Giornate IAT di Matera ha suggerito la lettura dell'esperienza pandemica come spartiacque. Ne ripercorriamo i punti perché fanno da trama ai contributi successivi.

- *Il ritorno all'umanizzazione e all'intimità Post-Pandemia*: l'intensificazione della dipendenza dalla tecnologia ha spostato molte interazioni umane in spazi virtuali: il ritorno alle interazioni faccia a faccia ha rappresentato e rappresenta una riscoperta dell'importanza dell'intimità fisica e emotiva che richiede esplorazioni importanti per confermare e sperimentare modalità profonde per il benessere psicologico, facilitando una maggiore connessione emotiva e sociale, essenziale per la salute mentale. In ambito educativo e lavorativo, potrebbe portare a un rinnovato apprezzamento per le modalità di apprendimento e collaborazione diretta, influenzando le future politiche sul lavoro e sull'educazione.
- *La rivisitazione della Storia e la Co-creazione del Futuro*: integrare la storia nel pensiero sul futuro può portare a decisioni più informate e sostenibili, evitando ripetizioni di errori passati e valorizzando le lezioni apprese. Nel contesto sociale e politico, ciò può tradursi in politiche più resilienti che tengono conto sia del contesto storico sia delle proiezioni future.
- *L'impermanenza e la Complessità*: facilitare l'accettazione dell'impermanenza aiuta a muoversi in un mondo in rapido cambiamento, facilitando l'adattamento a nuove realtà senza eccessivi traumi o resistenze e promuovendo apprendimenti che vanno nella direzione dell'empowerment³.
- *Il Transumanesimo e Nuovo Umanesimo*: il dibattito tra transumanesimo e umanesimo tocca il cuore delle nostre concezioni sulla natura umana, il progresso tecnologico e i limiti etici di entrambi. Le decisioni prese in questo contesto influenzeranno profondamente l'evoluzione sociale, legale ed etica delle nostre società, definendo come l'umanità intende utilizzare le tecnologie emergenti per migliorare o modificare la condizione umana.
- *Resilienza e Ecologia della Mente*: la resilienza è fondamentale in un mondo caratterizzato da incertezze e sfide costanti, permettendo agli individui di

3 Fregola C., Transactional Analysis and Education – Living with Current Complexity: Contracting, Context and Complexity, and Consciousness, Cognition and Comprehension, International Journal of Transactional Analysis Research & Practice Vol 11 No 2, December 2020

mantenere o ripristinare il benessere psicologico. Promuovere una maggiore comprensione dell'ecologia della mente può avere implicazioni per la salute mentale a livello globale, influenzando politiche sanitarie e pratiche educative che supportano lo sviluppo di una resilienza personale e collettiva efficace.

Peter Rudolf, nel suo contributo *Have a cry*, apre il dibattito sulle sfide dell'identità emerse durante la pandemia. Attraverso l'analisi di due casi di studio, Rudolf esplora come il counselling possa adattarsi a un contesto post-pandemico, affrontando la necessità di un approccio olistico che colleghi esigenze individuali e collettive, evitando la patologizzazione delle risposte alla crisi.

Orlando Granati, in *Nuove modalità comunicative e nuovi assetti relazionali: rischi e opportunità*, riflette sull'impatto della pandemia sulle abitudini comunicative. L'uso intensificato delle nuove tecnologie ha trasformato il modo in cui ci relazioniamo, rendendo il contatto più rapido ma meno intimo. Granati analizza questi cambiamenti attraverso la lente della motivazione e delle nuove dinamiche relazionali, invitando a riflettere sui rischi e le opportunità che derivano da queste trasformazioni.

Cristina Innocenti, in *Setting ecologici: il concetto di cura tra custodire e trasformare*, propone una riflessione sulle nuove modalità di consulenza, in cui si alternano incontri in presenza e online. Innocenti analizza le implicazioni metodologiche di questa nuova prassi, mettendo in discussione i concetti epistemologici tradizionali del setting analitico transazionale e invitando a esplorare l'introduzione della tecnologia digitale nelle pratiche terapeutiche.

Alessandra Prospero, con *Restituire la conoscenza: il sottile confine che unisce paziente e terapeuta nella sfida per la salute mentale*, esplora la relazione terapeutica come un processo di co-costruzione. Prospero evidenzia come la restituzione della conoscenza al paziente possa favorire lo sviluppo dell'intersoggettività, un passaggio cruciale per trasformare l'esperienza della malattia in un percorso di guarigione.

Michele Novellino, in *La provocazione come operazione terapeutica. Storia e applicazioni delle transazioni angolari*, offre una riconsiderazione del concetto di transazioni angolari di Eric Berne, introducendo una nuova operazione terapeutica, la provocazione, come strumento per arricchire il dialogo terapeutico e stimolare il cambiamento.

Nella rubrica **Testimonianze**, **Paola Pavone Salafia** intervista il Prof. **Gianluca Amatori**, Università Europea di Roma (RM), in cui si riflette sulla necessità di ripensare il ruolo del cambiamento, integrando vecchio e nuovo, tecnologia, bisogni individuali ed etica della responsabilità, con uno sguardo attento ad un'educazione inclusiva e personalizzata.

Luca Fornari, in *Resilienza dei sistemi: principi e pratiche*, si concentra sulla resilienza dei sistemi organizzativi, esaminando come le strutture sociali ed ecologiche possano adattarsi a cambiamenti di stato. Attraverso un esempio di caso, Fornari esplora come la resilienza possa essere integrata nei sistemi organizzativi per affrontare le sfide future e migliorare la loro capacità di risposta.

Sara Gabrielli e **Milena Pomponi** curatrici della rubrica **Recensioni**, presentano il libro di **Luciano Floridi**, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, in cui viene analizzato il concetto di infosfera e il suo impatto

sul nostro modo di vivere e di interagire. La trasformazione digitale viene esplorata in termini di etica, con implicazioni profonde per la società e l'identità umana.

Cesare Fregola e Emiliano De Mutiis nel loro saggio *Valori, motivazione e alleanze educative tra ruoli interni ed esterni alla scuola: l'insegnante di sostegno come figura sistemica nella prospettiva della pedagogia speciale e dell'analisi transazionale* esaminano, infine, il ruolo dell'insegnante di sostegno come figura centrale nelle dinamiche educative, utilizzando una prospettiva interdisciplinare che unisce pedagogia speciale e analisi transazionale. Gli autori evidenziano l'importanza della cooperazione tra i vari attori scolastici (insegnanti, dirigenti, psicologi) per promuovere una maggiore motivazione e ridurre le svalutazioni reciproche. Attraverso i concetti di **discounting** (svalutazione) e **accounting** (rendicontazione), sottolineano la necessità di una collaborazione consapevole, orientata al benessere e all'empowerment degli studenti, favorendo una riflessione critica sui processi educativi.

Editoriale

Frame of Reference

Cesare Fregola*

Rereading “From the Scientific Committee” at the opening of this volume, one can consider how March 11, 2020, the date on which WHO declared pandemic status, marked a watershed, barely accepted, with respect to the implications of such an unexpected and complex experience. Our everyday lives, have been transformed to some extent, whether we recognize it or not, leaving open multiple possibilities for change for institutions, organizations, social places, and domestic environments. At the same time, the enhancement of what was already established or evolving is confronted with resistance to innovation and change. It is as if the emergency fact created a space for deep reflection, in which every given certainty was tested. The pandemic, as a global phenomenon, has opened up the need to pause and revisit ways of social coexistence, but it has also highlighted the urgent need for adaptability and resilience both individually and collectively. Everyday routines have turned into fields of experimentation, where a new balance is sought between remote and presence, between intimacy and distancing. In this context change has been neither an optional choice nor a partly or wholly avoidable possibility, but an inescapable condition for confronting uncertainty and reconsidering transformations: those already evident, those invisible but underway toward a no return, turning point and those initiated for emergency management. The latter though still premature to affect a systemic level, run the risk of bringing us back to the known, thus squandering the opportunity for lasting changes that, in the long run, could generate significant benefits; we speak of complexity, of the necessary having to deal with the ambiguities and contradictions it introduces, while we are in incompleteness and , volatility (Fregola, 2020).

For Edgar Morin (2007), complexity cannot be reduced to linear patterns of cause-and-effect, but involves multiple levels of interaction between systems, requiring a holistic view to understand the interconnectedness between phenomena. This issue of IAT Journal takes a perspective that embraces “irreducible complexity,” complementing traditional, linear approaches that tend to oversimplify reality. At the same time, it opens up to a vision in which innovation and transformation are processes intertwined with learning, where uncertainty and unpredictability are not merely critical, but consistent elements of an ever-changing reality. A common thread linking the various contributions is the idea that learning itself is in constant transformation. Knowledge, skills and competencies are continually stressed and restructured in response to new situations and events brought about by technologies and social change. In this meaning, the

relationship that each person has with his or her own learning becomes an act of co-construction, where the subject is not a passive receiver of information, but an active co-creator of his or her own knowledge. The contributions in this volume emphasize that change cannot be addressed only through technical or linear approaches, but requires deep problematization. According to Morin, “complexity cannot be reduced without loss of meaning” and requires an approach that maintains the connection between its interacting and dynamic parts (Morin, 1990, p. 29). Solutions that seek to oversimplify complexity often ignore the deeper dimensions of learning and transformation process. Moreover, reducing complexity causes the richness of the relationships and interactions among its constituent parts to be lost (Morin, 1997). Linear methods, which tend to reduce complex phenomena to a series of predictable steps, are inadequate for handling the uncertainties that emerge during change processes. In contrast, contributions suggest that uncertainty itself is a fertile ground for creative exploration and the co-construction of new meanings.

Thus has made way for the BANI (Brittle, Anxious, Nonlinear, Incomprehensible) model, which describes a world characterized by structural fragility, collective anxiety, nonlinear change and often incomprehensible phenomena. It represents the evolution of the dynamics of the VUCA context, requiring new strategies of adaptation, resilience and flexibility to deal with uncertainty and discontinuity. The shift from the VUCA (Volatility, Uncertainty, Complexity, Ambiguity) to the BANI (Brittle, Anxious, Nonlinear, Incomprehensible) paradigm proposes a natural transition, not just a reactive response. If VUCA described a rapidly changing world with complex challenges but still manageable with adaptive strategies, the BANI model reflects a reality in which fragility and uncertainty are not only interpreted, but are an integral part of a “new normal”. In this context, adaptive capacity is no longer limited to solving contingent problems, but evolves toward the acceptance of inherent and discontinuous complexity, in which the nonlinear and incomprehensible require new, more resilient and flexible forms of thinking, acting and learning (Mamiani, 2021).

On these assumptions, special attention has been paid to the here and now and to an approach that gives continuity to the aims and objectives of research and professional action in the TA world in a way that is however open to interdisciplinary and cross-cutting connections between fields of application.

The contributions

The contributions thus take up some of the themes of the pandemic experience through the eyes of our professional community and focus on some of the spillovers of innovations in human and social dynamics. In this regard, Van Bavel, J. J., et al. (2020), highlights how the pandemic has affected social and relational dynamics, accentuating isolation and polarization. The evidence reported here explores changes in social norms and the resulting psychological mechanisms, with implications in the intrapsychic world as well. In particular, **Loredana Paradiso's** introductory talk at the Matera IAT Days suggested reading the pandemic experience as a watershed. We retrace its points because they weave the subsequent contributions.

- **A return to humanization and intimacy Post-Pandemic:** intensified dependence on technology has shifted many human interactions into virtual spaces: The return to face-to-face interactions represents a rediscovery of the importance of physical and emotional intimacy that requires major explorations to confirm and experience deep modes for psychological well-being, facilitating greater emotional and social connectedness, essential for mental health. In education and work, it could lead to a renewed appreciation for direct ways of learning and cooperation, influencing future policies on work and education.
- **Revisiting History and Co-creating the Future:** integrating history into thinking about the future can lead to more informed and sustainable decisions, avoiding repetition of past mistakes and valuing lessons learned. In the social and political context, this can translate into more resilient policies that take into account both the historical context and future projections.
- **Impermanence and Complexity:** Facilitating acceptance of impermanence helps to navigate a rapidly changing world, facilitating adaptation to new realities without excessive trauma or resistance and promoting learnings towards empowerment (Fregola,2020).
- **Transhumanism and New Humanism:** The debate between transhumanism and humanism touches the heart of our conception of human nature, technological progress, and the ethical limits of both. Decisions made in this context will profoundly affect the social, legal and ethical evolution of our societies, defining how humanity intends to use emerging technologies to improve or change the human condition.
- **Resilience and Ecology of Mind:** Resilience is critical in a world of constant uncertainties and challenges, enabling individuals to maintain or restore psychological well-being. Promoting a greater understanding of the ecology of mind can have implications for mental health globally, influencing health policies and educational practices that support the development of effective personal and collective resilience.

The section IN THE WORLD OF TA features three contributions:

Peter Rudolf in *Have a cry, addressing identity issues in times of corona virus: challenges and possible options through educational and counseling interventions* opens the discussion on identity challenges that emerged during the pandemic. Through the analysis of two case studies, Rudolf explores how counselling can adapt to a post-pandemic context, addressing the need for a holistic approach that connects individual and collective needs while avoiding the pathologization of crisis responses.

Orlando Granati in *New modes of communication and new relational arrangements: risks and opportunities*, reflects on the impact of the pandemic on communication habits. The intensified use of new technologies has transformed the way we relate, making contact faster but less intimate. Granati analyzes these changes through the lens of motivation and new relational dynamics, inviting us to reflect on the risks and opportunities arising from these transformations.

Cristina Innocenti in *Ecological Setting: the concept of care between custody and transformation*, offers a reflection on new modes of counselling, in which in-person and online meetings alternate. Innocenti analyzes the methodological

implications of this new practice, questioning traditional epistemological concepts of the transactional analytic setting and inviting exploration of the introduction of digital technology into therapeutic practices.

THE FOR DEEPER REFLECTION section features three contributions:

Alessandra Prosperi, with *Restoring Knowledge: the Thin Boundary Between Patient and Therapist in the Mental Health Challenge* explores the therapeutic relationship as a process of co-construction. Prosperi highlights how the restitution of knowledge to the patient can foster the development of intersubjectivity, a crucial step in transforming the experience of illness into a path of healing.

Michele Novellino in *Provocation as a Therapeutic Transaction. History and Applications of Angular Transactions* offers a reconsideration of Eric Berne's concept of angular transactions. Introducing a ninth therapeutic operation, provocation, as a tool to enrich therapeutic dialogue and stimulate change.

Keith Tudor in *Changing the world one theory at a time* proposes a contribution that was to be presented at the "Conference of the Italian Associations of Transactional Analysis (TA) precisely on March 6 and 7, 2020 in Rome, on the theme, "E pur si muove: TA in a changing world". The conference organized by the Italian TA associations, inspired by the famous phrase attributed to Galileo Galilei, explores the concept of resistance to change, not only in the scientific context but also in the social and human context. The coronavirus pandemic, which led first to the postponement and then cancellation of the event, further underscored the relevance of ongoing change. This article links resilience and the importance of independent and critical thinking, represented by Galileo, to the need to adapt TA theory to contemporary changes, according to the author. It is explored in depth how TA must evolve in its core concepts, such as transactions, ego states, psychological games and life scripts, to respond adequately to the changes of a world in constant motion.

We thought it very significant to retrieve in the DISCUSSANT column, edited by Orlando Granati, the perspective that focuses not only on such a relevant issue investing not only professional and research aspects but system and contexts. In particular, Loredana Paradiso, in her reflection on Keith Tudor's article "Changing the world one theory at a time," observes that Tudor's work dwells on the co-creative revision of TA theory, focusing on psychological aspects. Paradiso believes it would be interesting to broaden the reading to include the influence of ecological and ideological changes on psychic processes. In this way, TA could respond not only to uncertainty and innovation, but also recognize the interconnection between psyche, social, ecological and cultural context.

In the WITNESSING section Paola Pavone Salafia, in an interview with Prof. Gianluca Amatori, of the European University of Rome (RM), reflects on the need to rethink the role of change, integrating old and new, technology, individual needs and ethics of responsibility, with an eye toward inclusive and personalized education. A significant space for the educational field of TA within a cross-cultural approach with other fields.

In Under PROFESSIONS section, Luca Fornari in *Resilience of Systems: Principles and Practices*, focuses on the resilience of organizational systems, examining how social and ecological structures can adapt to changes of status.

Through a case example, Fornari explores how resilience can be built into organizational systems to meet future challenges and improve their responsiveness.

In the REVIEWS section editors Sara Gabrielli and Milena Pomponi, present Luciano Floridi's book, *The Fourth Revolution. How the infosphere is transforming the world*, in which the concept of the infosphere and its impact on the way we live and interact is analyzed. Digital transformation is explored in terms of ethics, with its profound implications for society and human identity.

The section WORK IN PROGRESS, has redefined its purposes, and from this issue on will host both articles, by young scholars, as well as experiences and research, in their development stages within a process perspective which accounts for the transition from the VUCA paradigm to the BAN paradigm, towards broadening the perspective of what is transitory as a contingent experience and also, for the possibilities that uncertainty stimulates to explore (Ceruti, 2009).

Cesare Fregola and Emiliano De Mutiis in their essay *Values, Motivation and Educational Alliances between Roles Inside and Outside of the School: the Support Teacher Special Education teacher) as a Systemic Role in the Perspective of Special Pedagogy and Transactional Analysis* examine this role as a central one in educational dynamics, using an interdisciplinary perspective that combines Special Pedagogy and Transactional Analysis. The authors highlight the importance of cooperation among various school stakeholders (teachers, managers, psychologists) to promote greater motivation and reduce mutual devaluations. Through the concepts of discounting (devaluing) and accounting (valuing), they emphasize the need for conscious collaboration geared toward the well-being and empowerment of students, fostering a critical reflection on educational processes from a perspective based on the philosophy of *ok-ness*.

In the LEXICON column, editor and author Loredana Paradiso chose the term *Katastrofè*.

One can read the contribution as a conclusion that opens rather than closes this issue. The author reflects on the complexity of our time, stating: Complexity is the term that best defines this historical moment, in which we are almost out of the pandemic, but not yet out of the fear that what we have put out the door will come back in through the window thanks to the poorly evolved psychological defense mechanisms represented by denial and acting-out.

It emphasizes, too, how we find ourselves in a new anthropocentric crisis, in which humanism, which had placed man at the center of its universe, is confronted with human helplessness in the face of a virus, an elemental organism, that challenges certainties and technological achievements. Anthropology recognizes the fragility of the system, and man is forced to face an existential anguish, a kind of psychic prison from which he can only get out through mourning. And we add with empowerment not only as an aspect of professional action but in an ethical perspective.